

1. AGOSTO 2018

Care concittadine e cari concittadini,

già da metà giugno la nostra bandiera è stata presente su automobili, balconi e magliette, e il motivo era naturalmente la partecipazione della nostra Nazionale ai Campionati del mondo di calcio. Ci siamo sentiti un po' tutti tifosi di questa Nazionale, pur ben sapendo che essa è composta per la maggior parte da atleti originari da paesi stranieri, figli di famiglie arrivate in Svizzera come rifugiate o immigrate per lavoro.

Malgrado ciò non l'abbiamo sentita meno svizzera, e questo perché la nostra identità nazionale non è basata sulla provenienza etnica delle persone. Su cosa si basa allora la nostra identità nazionale, il nostro sentirci svizzeri? La Svizzera ama da sempre definirsi un modello di nazione multiculturale, multi-etnica e plurilinguistica al punto da essere un punto di riferimento per una ideale Europa unita. La nostra storia l'ha forgiata in questo modo.

Nata da un gruppo di cantoni di montagna che si sono battuti contro le prevaricazioni di un potere imperiale, quest'idea di indipendenza e di autonomia ha contagiato le zone adiacenti fino ad espandersi in un paio di secoli su un territorio grande suppergiù come l'attuale. Divenuta una potenza militare temuta dalle nazioni europee che si stavano formando, si è poi resa conto con la tragica sconfitta di Marignano del 1515 che era più saggio mantenersi al di fuori delle lotte di potere continentali e mantenere la pace interna.

Proprio per la sua estensione a cavallo delle Alpi su un territorio con quattro lingue e culture la Confederazione si è trovata a dover mediare tra le diverse identità. Dopo una parentesi di guerre di religione insorte con la riforma protestante si è presto manifestata la consapevolezza che anche in questo campo la tolleranza, la convivenza e il rispetto reciproco erano ben più vantaggiosi che il voler imporre la supremazia di una o dell'altra confessione.

Continuando a svilupparsi mantenendo l'autonomia dei vari Cantoni pur nella coesione della nazione intera, la Svizzera è poi passata nell'ultimo secolo e mezzo da un'economia prevalentemente rurale e di emigrazione (di cui rimangono grosse testimonianze proprio nel nostro Ticino) ad un paese industrializzato e di immigrazione, al punto che attualmente il 20% della popolazione residente è straniera. Se si dovesse risalire all'origine delle 2-3 generazioni precedenti si arriverebbe addirittura verso il 40%. Io stesso, che sono stato invitato a parlarvi questa sera in qualità di presidente del Consiglio comunale, sono figlio di immigrati italiani, ma non per questo mi sento meno svizzero di tutti voi.

Su cosa si basa dunque la nostra identità nazionale? Non certo sull'origine etnica, o sulla lingua o sulla religione, visto che siamo forse il paese più cosmopolita d'Europa. Essa si basa sulla nostra storia, sugli ideali che si sono sviluppati da essa: la tolleranza, la comprensione e la solidarietà reciproca, unite alla volontà di difesa e al rifiuto contro le prevaricazioni e il dominio di un gruppo sull'altro, la capacità di accettare l'altro come una persona di pari diritti e doveri, e il diritto di tutta la popolazione di controllare e giudicare l'operato dei suoi rappresentanti e di chi ci governa.

In un'Europa in cui il vento dei nazionalismi, dei particolarismi e dei separatismi sta ricominciando a soffiare per la paura di essere "contaminati" da altre culture dobbiamo ribadire la forza di questi ideali che portano alla inclusione e all'integrazione degli altri nel rifiuto della prevaricazione portata da ideologie che proclamano una sedicente superiorità di tipo razziale, religioso o politico.

La Svizzera si è costituita lottando per l'uguaglianza di diritti e doveri dei suoi cittadini e questo dobbiamo e vogliamo difenderlo sempre, per rimanere noi stessi nel rispetto e nell'aiuto reciproco.

Approfitto dell'occasione per ringraziare tutti coloro che lavorano in tutte le società di volontariato nel nostro Comune, sia a favore degli anziani che dei malati, o per organizzare feste come questa. Questo spirito di solidarietà è proprio ciò che deve caratterizzarci come svizzeri.

Buon Primo Agosto a tutti!

Adriano Sassi